



Salvatore Berlingò

(professore emerito di Diritto ecclesiastico e canonico
dell'Università degli Studi di Messina, Facoltà di Giurisprudenza)

L'esercizio episcopale dell'economia/dispensa e *Querida Amazonia* *

SOMMARIO: 1. Dal *climax*, al *bioma*, all'*habitat* dell'umano - 2. Il bioma panamazzoneo e l'ecologia integrale - 3. La Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia - 4. Le nuove forme di sinodalità e la Chiesa sacramento universale di salvezza - 5. Il *munus petrinum* e la presidenza nella carità - 6. La *Vicaría Christi* vescovile *urbi et orbi* vocata - 7. Il metodo per "accompagnare" le vicende sinodali: discernimento e gradualità - 8. La Chiesa cattolica fra *universale* e *locale*. - 9 . Il poliedro dell'*oeconomia/dispensatio Ecclesiae* - 10. L'esperienza episcopale panamazzonea pietra miliare dei "cammini sinodali" di tutta la Chiesa.

1 - Dal *climax*, al *bioma*, all' *habitat* dell'umano

Se ci si attiene alla definizione ricavabile dalla banca dati dell'*Oxford Languages*¹, il termine *bioma* sta a significare una "vasta regione del mondo caratterizzata da forme dominanti di piante e clima, che interagiscono producendo *una comunità biotica distinta ed unica*" (corsivo aggiunto). Per altro, nella correlata voce del *Lessico Universale Italiano* si tiene ad avvertire che con detta espressione ci si riferisce a "un concetto introdotto nell'ecologia per creare un corrispondente biocenologico (cioè valido per animali e piante conviventi in un determinato ambiente) al termine *climax*, originariamente applicato [solo] all'ecologia vegetale"². Verrebbe da aggiungere che questa evoluzione da *climax* a *bioma* quasi fa il paio con la proposta esibita da disincantata dottrina di sostituire, nel contesto dell'ambiente umano, la metafora della *casa* (e quindi il paradigma della *famiglia*) con l'immagine del *parco* (sinora adottata solo per gli animali)³.

* Lo scritto, non sottoposto a valutazione, è destinato alla *Raccolta di Studi in omaggio di Mons. J.I. Arrieta per l'occasione del 70° genetliaco*.

¹ www.languages.oup.com

² Cfr. vol. III, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1969, p. 234.

³ Cfr. P. SLOTERDIJK, *Regole per il parco umano. Una replica alla lettera di Heidegger sull'umanesimo*, traduzione italiana di A. CALLIGARIS, S. CROSARA, in *Aut Aut*, n. 301-302



Occorre, tuttavia, far subito presente che quest'idea sottende una sorta di rammarico per ciò che viene definito il "fallimento" dell'uomo "in quanto animale", una sorta di peccato originale che esporrebbe l'umanità - a fronte dell'ancora incerto e/o squilibrato rapporto fra l'evoluzione *biologico-naturale* e l'evoluzione *culturale* - alla tentazione di lasciarsi catturare da una spirale deterministica e alienante rispetto alle sue stesse origini⁴. E credo, per vero, che a tale destino ci si possa meglio sottrarre continuando a ritenere che sia sempre la *casa*, con la sua *regola* (o *regola della famiglia*, *l'oiko-nomia*) - volta a realizzare una sintesi mirabile (*l'economia delle differenze*) fra *creazione* e *generazione* - a rappresentare l'*habitat* emblematico, nel mondo, dell'*umano*, integro e tutto intero, pur nella sua plurale diversità⁵.

2 - Il bioma panamazzoneo e l'ecologia integrale

Può trarsi, del resto, conforto per questa convinzione dalla circostanza che al termine *bioma*, sia nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*, sia nel *Documento finale* dell'Assemblea speciale per la Regione panamazzonea del Sinodo dei Vescovi (5-26 ottobre 2019)⁶, sia in altri Documenti a detto Sinodo collegati, si fa sempre ricorso adottando un

(gennaio-aprile 2001), p. 126 ss., p. 132. Per un commento a questo e ad altri successivi interventi dell'Autore teutonico si rinvia a **S. BERLINGÒ**, *I vincoli etici nell'esperienza giuridica contemporanea*, ora in *Nel silenzio del diritto risonanze canonistiche*, a cura di S. DOMIANELLO, A. LICASTRO, A. MANTINEO, il Mulino, Bologna, 2015, p. 418 s. e **ID.**, *Mediazione, diritto e religioni: la laicità in una società complessa*, in *Daimon*, 2020, p. 16 s., nt. 6.

⁴ Cfr. **A. FALZEA**, *Il civilista e le sfide d'inizio millennio (Ricerca giuridica ed etica dei valori)*, in *Scienza e insegnamento del diritto civile in Italia*, a cura di V. SCALISI, Giuffrè, Milano, 2004, p. 37 s., e **D. FARIAS**, *Ragionevolezza del diritto positivo e globalizzazione*, in *La ragionevolezza nel diritto*, a cura di M. LA TORRE, A. SPADARO, Giappichelli, Torino, 2002, p. 261, dove l'Autore per ultimo cit. annota: "[...] la problematica giuridica della difesa della vita e dell'ambiente, da conservare per le generazioni future e oggi minacciato da manipolazioni tecnologiche gigantesche, e le discussioni sui relativi diritti e doveri fondamentali possono essere riportate alla difesa ragionevole che l'*homo iuridicus* può e deve apprestare contro l'offesa che l'*homo technologicus* arreca alla vita [...]. Per distruggere la vita ne sappiamo fin troppo, per difenderla troppo poco, anche se più che a sufficienza per amarla e per lottare anche solo ragionevolmente (e giuridicamente) a suo favore".

⁵ Cfr. **S. BERLINGÒ**, *I vincoli etici*, cit., p. 421 s.

⁶ Cfr., rispettivamente, *Il Regno- doc.*, n. 2020/5, p. 129 ss. e *Il Regno-doc.*, n. 2019/21, p. 648 ss.



registro che comporta un'ulteriore e decisiva implementazione della caratura identificativa del lemma in esame. Ciò gli deriva dall'inserimento nella cornice di un'*ecologia integrale*, concepita come peculiare e feconda simbiosi fra *ambiente naturalistico* ed *evoluzione della cultura*⁷.

Il bioma panamazzoneo, pur essendo ricondotto dagli stessi Documenti sinodali alle caratteristiche comuni rintracciabili in altri biomi del Pianeta - come, ad esempio, quelli del Congo e del Borneo⁸ - se ne differenzia perché ogni

“popolo che è riuscito a sopravvivere in Amazzonia possiede la propria identità culturale e una ricchezza unica all'interno di *un universo multi-culturale*, in forza della relazione che gli abitanti stabiliscono con l'ambiente, in una simbiosi - *non deterministica* - difficile da comprendere con schemi mentali esterni”⁹ (corsivi aggiunti).

Ciò ha fatto sì che proprio nel momento in cui si sono rese più manifeste e incombenti le minacce e le insidie per l'integrità del 'creato' panamazzoneo, si sia acuita la consapevolezza di come la sua salvaguardia dipenda, anzi tutto, dalla difesa della identità culturale delle 'creature', ossia, in primo luogo, delle donne e degli uomini che vivono e, a un tempo, vivificano quella Regione. Rileva il Pontefice nell'Esortazione Apostolica appena richiamata: «Gli indigeni “quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura”, sempre che non si lascino ingannare dai canti delle sirene e dalle offerte interessate di gruppi di potere»¹⁰.

3 - La Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia

Esattamente per questo nei “vari Paesi della Panamazzonea la Chiesa fa eco agli appelli e alle richieste di aiuto, in un contesto che minaccia la sopravvivenza delle comunità e dei villaggi indigeni”¹¹.

In particolare, il *Coordinamento delle organizzazioni indigene del bacino amazzonico* (COICA) sollecita contributi a un Fondo di emergenza per

⁷ Cfr. *Documento finale*, cit. nel testo, al n. 65 s.

⁸ Cfr. *Querida Amazonia*, cit. nel testo, al n. 46..

⁹ Cfr., ancora, *Querida Amazonia*, cit., n. 31.

¹⁰ Si veda sempre *Querida Amazonia*, cit., n. 42, anche per le referenze cui è fatto ivi rinvio.

¹¹ Cfr. il *Comunicato* emesso dal Comitato direttivo della *Rete ecclesiale panamazzonea* (REPAM) il 18 maggio 2020, in *Il Regno-doc.*, n. 2020/11, p. 350.



l'Amazzonia, con l'obiettivo di proteggere i tre milioni di abitanti della selva tropicale che, per la loro situazione di povertà strutturale e di difficile accesso alle fonti di sostentamento alimentare, come pure al sistema di assistenza sanitaria, risultano particolarmente vulnerabili a fronte della grave pandemia mondiale¹².

Ancora, nella loro *Nota sulla situazione dei popoli e della foresta in tempo di pandemia COVID-19*, i Vescovi dell'Amazzonia brasiliana associano l'attuale crisi del bioma di quella Regione alla politica del Governo, che adotta indirizzi contrari alla tutela dell'ambiente e delle aree indigene, pur protette dalla Costituzione federale. I Presuli denunciano la pratica della regolarizzazione di occupazioni illegittime, volte alla deforestazione e all'accaparramento delle terre degli indigeni, ossia a porre le premesse per uno sviluppo indiscriminato delle estrazioni minerarie e per uno sfruttamento a livello industriale dell'agricoltura da parte di agenzie mercantili estranee al territorio¹³.

Per altro, le iniziative dell'Episcopato non si sono limitate all'analisi di una situazione socio-ambientale così ammalorata o a lanciare l'allarme per il suo irrimediabile aggravarsi, ma si sono tradotte, fra il 26 e il 29 giugno 2020, in un'Assemblea svoltasi mediante canali digitali con il patrocinio del *Consiglio episcopale latino-americano* (CELAM) e della *Rete ecclesiale panamazzonica* (REPAM), finalizzata ad assicurare continuità al "percorso sinodale per aprire nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale nella Regione panamazzonica"¹⁴.

A conclusione dell'Assemblea - significativamente nel giorno (29 giugno) dedicato ai Santi Pietro e Paolo (i due Apostoli in modo esemplare fra loro correlatisi nell' 'economia' della prima Assemblea sinodale della Chiesa, il c.d. Concilio di Gerusalemme: *At.* 15, 1-29; *Gal.* 2) - è stato costituito un organismo, la *Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia*, corrispondendo, in tal modo, alla proposta dei Padri sinodali di "creare un organismo episcopale che promuova la sinodalità tra le Chiese della Regione, che aiuti a delineare il volto amazzonico della Chiesa e che

¹² Cfr. ancora il *Comunicato*, cit., p. 351. G. ZUCCHI, *I più vulnerabili*, in *Il Regno-att.*, n. 2020/14, p. 432, riferisce di una nota, datata 17 giugno 2020, del *Consiglio indigenista missionario* (CIMI), organismo collegato alla *Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile* (CNBB), in cui si rileva che la trasmissione del COVID-19 nei villaggi indigeni si aggrava sempre più e richiede urgenti azioni di contenimento.

¹³ Cfr. *Il Regno-doc.*, ult. cit., p. 351, nt. 9.

¹⁴ Cfr. il *Comunicato congiunto* emesso dalle due istituzioni REPAM e CELAM, in *Il Regno-doc.*, n. 2020/15, p. 461 s.



continui nell'impegno di trovare nuovi cammini per la missione evangelizzatrice" (*Documento finale*, cit., n. 115).

Con questo adempimento si è venuti, altresì, incontro alla richiesta di Papa Francesco, sottesa ai quattro "sogni" prefigurati nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Querida Amazonia* sia per il territorio amazzonico sia per la Chiesa tutta, e rivolta ai pastori, ma anche alle consacrate, ai consacrati e ai fedeli laici dell'Amazzonia medesima¹⁵.

Nel *Comunicato congiunto* diramato dalla suddetta Assemblea si tiene a sottolineare che la composizione dell'organismo ecclesiale, cui si è dato vita, riflette "l'unità nella diversità della Chiesa e la sua chiamata a una sempre maggiore sinodalità", annotando conclusivamente:

"In questi tempi difficili ed eccezionali per l'umanità, mentre la pandemia colpisce con forza la regione panamazzonica e la realtà di violenza, esclusione e morte contro il bioma e i popoli che lo abitano reclama un'urgente quanto immediata conversione integrale, la *Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia* vuole essere una buona notizia e una risposta opportuna al grido dei poveri e della sorella madre Terra, così come uno strumento efficace per assumere, a partire dal territorio, molte delle proposte nate dall'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione panamazzonica [...] e un ponte che animi altre reti e iniziative ecclesiali e socio-ambientali a livello continentale e internazionale"¹⁶ (corsivi aggiunti).

¹⁵ Cfr. *Querida Amazonia*, n. 7: "Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa. Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana. Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste. Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici" (corsivo aggiunto). Lo stesso Papa FRANCESCO, *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, traduzione italiana di G. ROMANO, Piemme, Segrate, 2020, proietta questa dimensione 'onirica', ma a un tempo prammatica, a livello globale, raffigurandosi un piano, per il riscatto dell'umanità tutta intera dal flagello della pandemia COVID-19, che parta dal basso, dalle realtà finora più neglette trascurate e sfruttate dell'orbe terracqueo.

¹⁶ Cfr. il *Comunicato congiunto*, loc. cit., dove si tiene a far memoria che Papa Francesco "ha accompagnato da vicino tutto il processo" sinodale; che si è potuta registrare la "preziosa presenza e [...] l'accompagnamento permanente da parte di importanti esponenti della Santa Sede", un atteggiamento che "senza dubbio continueranno ad avere, accompagnando, dai loro rispettivi incarichi, questi nuovi cammini"; che "dopo un profondo discernimento nell'attuale fase del processo", la "votazione del nome (...) - Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia - e della sua identità, composizione e regole generali di funzionamento (statuto), sono stati approvati in modo unanime da parte dei membri con voto" dell'Assemblea costituente il nuovo organismo.



4 - Le nuove forme di sinodalità e la Chiesa sacramento universale di salvezza

Dalla documentazione e dalle determinazioni appena richiamate traspare, in modo più o meno esplicito e diretto, l'intento di proporre come paradigma universalizzabile il nuovo più comprensivo modello di *sinodalità* emergente dalle esperienze ecclesiali panamazzone, anche per la ricchezza dell'intercultura in esse insita¹⁷.

Or bene, se tale modello si raffronta con quello frutto delle elaborazioni degli anni novanta del secolo scorso - in cui si sviluppò un acceso dibattito in ordine a questa dimensione ecclesiological¹⁸ - vi si può ravvisare, per un verso, un indubbio elemento di continuità rispetto all'affermazione che, sulla scorta di LG n. 22.1 e n. 23.1, non si dà (quanto

¹⁷ Cfr. *supra*, par. 2, in corrispondenza di nt. 8.

¹⁸ Cfr., per tutti, nei due volumi Hors Série di l'Année Canonique (1992), i contributi agli Atti del VII Congresso della CONSOCIATIO INTERNATIONALIS STUDIO IURIS CANONICI PROMOENDO, su *La synodalité. La participation au gouvernement dans l'Église*. Non può darsi del tutto torto a **F. ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO**, *Sui principi di dogmatica costituzionale compatibili con le dinamiche di potere interne alla vita della Chiesa e alla storia dei loro mutamenti. Idee e problemi del passato e del presente*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), n. 21 del 2020, p. 193, dove parla, a proposito dei tempi in cui quei contributi furono elaborati, di un "lungo interregno di stagnazione, combinata con l'uso accorto di misure regolamentari in funzione di rettifica e contenimento del peso innovativo delle riforme paoline". Tuttavia, negli ultimi anni - a parte gli interventi in prima persona di Papa Francesco, su cui si avrà modo di soffermarsi più diffusamente di seguito (in specie nei paragrafi 7-9 di questo scritto) - si vanno moltiplicando riflessioni e autorevoli prese di posizione sull'istituzione sinodale; si veda, ad esempio, **P. SZABÓ**, *Primacy and synodality. Deepening Insights. Proceedings of 23rd Congress of the Society for the Law of the Eastern Churches* (Debrecen, September 3-8, 2017), in *Kanon: Annuaire de la société du droit des églises orientales*, 25., St. Athanasius Theological Institute, Nyiregiaz, 2019; **COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE**, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (in www.vatican.va). Ciò dovrebbe indurre a ravvisare nell'agenda papale più "rilevanti segni di ripresa dell'importante stagione delle riforme paoline" di quanto non si ammetta assumendo l'atteggiamento pessimista di Zanchini circa il presunto «antico vezzo "antigiuridicista" della cultura episcopale latinoamericana fino e oltre Medellin» (cfr. sempre **F. ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO**, *Sui principi*, cit., p. 193). Vale, in proposito, quanto affermato, poco prima della sua prematura scomparsa, da **G. DALLA TORRE**, *Papi di famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede*, con Prefazione del Card. P. Parolin, Marcianum Press, Venezia, 2020, p. 137: "Sin dal primo momento Papa Bergoglio si è messo con piglio a rimuovere i sedimenti del passato ed ha manifestato una forza rinnovatrice non comune, paragonabile nei tempi moderni solo a quella di Paolo VI, nella stagione immediatamente successiva alla conclusione del Concilio Vaticano II [...]".



meno *iure divino*¹⁹) alcuna istanza intermedia fra il livello di governo della Chiesa universale (Pietro e il Collegio episcopale legittimato dalla successione apostolica) e il livello di governo della Chiesa particolare (impersonato da ciascun Vescovo)²⁰. Per altro verso, bisogna, tuttavia, bene intendersi - come non mancò di avvertirsi fin da allora²¹, e risulta viepiù evidenziato dalle vicende contemporanee - sulla portata da attribuire ai termini *universale* e *particolare* (o *singolare*).

È vero, senza dubbio, che nelle Chiese cristiane, per definizione fondate sul mistero dell'Incarnazione, dell'*homo novus* che in Cristo si realizza, la *Vicarìa Christi* non può prescindere dall' 'umanazione' di tale (*sacra*) *potestas* nella persona di ciascun Vescovo²². D'altra parte, però, anche da chi più marcatamente ha insistito sulla identificazione 'personale' della *potestas*, si è riconosciuto che proprio la "sinodalità nasce dal fatto che [...] la pluralità dei ministeri episcopali [quindi delle 'persone' dei Vescovi] è ontologicamente necessaria, in quanto riflesso storico-istituzionale dell'unità e pluralità insita nell'[altro mistero tipico della fede cristiana, e cioè il] mistero trinitario"²³.

¹⁹ Occorre, per inverso, con riguardo al modo d'intendere l'espressione *diritto divino*, tener da conto che nella Chiesa "il *Ius divinum* è soprattutto un argomento pratico, nel senso che riguarda la concreta esperienza giuridica [...] il bisogno di far tesoro della propria identità e di saper apprezzare la sapienza che ci trasmette la storia, arricchendola di quanto di nuovo e di bello apporta ogni giorno l'onesto lavoro dell'uomo": cfr. J.I. ARRIETA, *Presentazione del XIII Congresso Internazionale di Diritto Canonico*, in *Ius divinum*, a cura di J.I. ARRIETA, Marcianum Press, Venezia, 2010, p. 39.

¹⁹ Cfr. E. CORECCO, *Ius universale-Ius particolare*, in *Ius in vita et in missione Ecclesiae*, a cura del PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS, LEV, Città del Vaticano, 1994, p. 571: «È perciò errato definire le Conferenze dei vescovi, come del resto i metropolitani e i Concili particolari, quali istanze intermedie tra la Chiesa universale e quelle particolari. Non sono istanze intermedie "ex iure divino". Infatti, "non datur medium", cioè non si dà nessuna istanza intermedia tra la dimensione universale e quella particolare della Chiesa di Cristo, tra il Collegio dei Vescovi con il Papa e i singoli Vescovi; e ciò vale anche per le Chiese orientali».

²¹ Cfr. S. BERLINGÒ, *La Chiesa e il diritto (agli albori del ventunesimo secolo)*, ora in *Nel silenzio*, cit., p. 354 ss.

²² Cfr. ancora E. CORECCO, *Ius universale-Ius particolare*, cit., p. 556 ss.

²³ Cfr. lo stesso E. CORECCO, *Ius universale-*, cit., p. 569, così come, del resto, esplicitamente sancito dal Magistero. A proposito del tema "dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana", si veda la Lettera Enciclica di BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 54, dove viene affermato: «[...] alla luce del mistero rivelato della Trinità si comprende che la vera apertura [all'„inclusione relazionale“] non significa dispersione centrifuga, ma compenetrazione profonda. Questo risulta anche dalle comuni esperienze umane dell'amore e della verità.



Non sempre, o non sempre in modo adeguato, la dottrina ha colto, per converso, il senso più profondo e autentico di quest'ultimo mistero e delle sue implicazioni ecclesiologiche. Si è riservata, infatti, una qualche attenzione a un altro importante passo di LG, il n. 26²⁴; ma, al contempo, non si è a pieno percepito o congruamente rimarcato che in esso la rilevanza offerta alla Chiesa particolare, come componente imprescindibile, e in un certo senso simmetrica, della Chiesa universale, è intimamente collegata all'adempimento da parte del Vescovo (di ciascun Vescovo) della *missio* di predicare il Vangelo di Cristo radunando i fedeli nella celebrazione della *Coena Domini*: Memoriale imperituro, anche se sempre nuovo, *in e per* ogni singola Chiesa, del Sacrificio del Redentore. Non si è, in altre parole, debitamente avvertito che l'Eucarestia trasforma le persone dei fedeli così radunati "in una realtà nuova: il Corpo di Cristo, che è la Chiesa", *sacramento universale di salvezza* (LG 1,48; GS 22,40; AG 1, 4 ss.), pur mantenendo ciascuna di quelle persone "la sua personalità unica e la sua funzione propria"²⁵: una funzione "epifanica", ossia ostensiva dell'amore nutrito dal Padre per *l'umanità tutta intera*, mediante il perpetuarsi, *sub specie*, della vita del Figlio nel "corpo mistico" della Chiesa, animato dal soffio vivificante dello Spirito.

Ed è così, secondo quanto si è avuto modo di annotare già in passato, che la *salus animarum* - fine supremo dell'ordinamento fondato sulla Rivelazione cristiana, la *revelatio/dispensatio Ecclesiae* - viene ad assumere

«una dimensione individuale e solidale ad un tempo, nel senso che la vita di fede nella Chiesa è per il singolo funzione di salvezza, non solo e non tanto perché essa lo gratifica nel quadro di un'esperienza tutta personale, ma anche e soprattutto perché è il modo con cui gli è [reso] possibile partecipare ad un compito che lo trascende: l'edificazione di un'esperienza comunitaria che ha lo scopo di "convincere" e quindi di "salvare" l'umanità tutta intera, tendendo ad una piena convergenza fra la *ratio sacramenti* e la *ratio salutis* (fra la

Come l'amore sacramentale tra i coniugi li unisce spiritualmente in "una carne sola" (Gn. 2,24; Mt. 19,5; Ef. 5,31) e da due che erano fa di loro un'unità relazionale e reale, analogamente la verità unisce gli spiriti tra loro e li fa pensare all'unisono, attirandoli e unendoli in sé» (in *www.vatican.va*, corsivo aggiunto).

²⁴ Cfr., pure a questo proposito, per tutti, E. CORECCO, *Ius universale*, cit., p. 559.

²⁵ Cfr. J. LECLERCQ, *Ecclesia «Corpus Christi» et «Sacramentum Fidei»*, in AA. VV., *Chiesa diritto e ordinamento della "Societas Christiana" nei secoli XI e XII* (Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, XI), Vita e Pensiero, Milano, 1984, pp. 17-22.



ratio essendi e la *ratio agendi*, fra la “*probatio*” o “*revelatio fidei*” e la “*salus animarum*”, nella fraternità dell’amore: 1Pt. 1, 7-9, 22)»²⁶.

Tutto ciò, per altro, è possibile concretizzare purché davvero il Vescovo, ciascun Vescovo - come è ricordato nell’*incipit* del n. 26 di LG, cit. - si atteggi quale “*oconomus gratiae supremi sacerdotii*” e si faccia così tramite nella propria Chiesa dell’efflorescenza dell’Amore (*agapes mysterion*: Giovanni Crisostomo, in *Ep. ad Col. hom.*, XII, 5), dello slancio oblativo (*spiritalis hostia*: 1 Pt. 2,5) che promana dalle Relazioni Trinitarie, intessute, nella loro plurale unità, secondo la “regola della casa” (l’*oikonomia*), ossia il modello *familiare* (la “famiglia di Dio”)²⁷, riflesso *per speculum* o *per imaginem* dalla famiglia umana nell’ordine della Creazione rigenerato dalla Grazia redentiva²⁸.

5 - Il *munus petrinum* e la presidenza nella carità

Deve, inoltre, rilevarsi che ciò non si contrappone alla circostanza per cui, in forza di LG 23, le Chiese particolari risultano “*ad imaginem Ecclesiae*”

²⁶ Cfr. S. BERLINGÒ, *Il diritto divino come fattore dinamico*, ora in *Nel silenzio*, cit., p. 148. Anche H. PREE, *Diritto canonico e terzo millennio*, in *Il Regno-att.*, n. 2017/22, p. 690, sottolinea: “Il caratteristico rinvio alla persona che attraversa i testi conciliari e deve informare la missione della Chiesa (*salus animarum*) indica la direzione anche per il suo diritto: se ogni diritto di questo mondo esiste per amore dell’uomo, questo deve valere ancor più per la Chiesa”.

²⁷ Cfr. in particolare, su questa tematica, J. BOGARÍN DÍAZ, *El padre de familia, ¿«Obispo de la Iglesia Domestica»?*, in *El Matrimonio y su expresión canónica ante el III milenio*, a cura di J-P. VILADRICH, J. ESCRIVÁ-IVARS, J.I. BAÑARES, J. MIRAS, EUNSA, Pamplona, 2000, pp. 771-782, con il rinvio a una serie di passi magisteriali in cui la Chiesa è raffigurata come “famiglia di Dio”. Sulla genesi “familiare” dello stesso presbiterato-episcopato, cfr. AA. VV., *I ministeri nella Chiesa antica. Testi patristici dei primi tre secoli*, a cura di E. CATTANEO, Paoline, Milano, 1997, soprattutto per la stringente assimilazione fra “presidenza” della “*domus*” e “presidenza” della Chiesa (1Tim. 3,5: “Si quis autem domui suae praeesse nescit, quomodo Ecclesiae Dei diligentiam habebit?”). Per ulteriori referenze si rinvia pure a S. BERLINGÒ, *Chiesa domestica e diritto di famiglia nella Chiesa*, ora in *Nel silenzio*, cit., p. 290 ss.

²⁸ Cfr. *Nel silenzio*, cit., p. 292 s., p. 295, p. 412 e anche R. LUCIANI, *Querido continente*, in *Il Regno-att.*, n. 2020/12, p. 372 ss., p. 376; secondo l’avviso dell’ultimo Autore citato, “il documento più importante in questa nuova epoca globale potrebbe essere il decreto *Ad gentes*”, in specie ai nn. 6 e 11, dove il Concilio Vaticano II “ha proposto un percorso: partire dalla testimonianza evangelica, formare piccole comunità d’ambiente - nelle nostre famiglie o comunità -, riunirci tutte e tutti intorno alla Parola e discernere la realtà in cui viviamo”.



*universalis formatae*²⁹, sia perché la “*varietas*” delle Chiese non solo non contraddice, e anzi “esprime”, la cattolicità della Chiesa universale (LG 16 s., 22.2; OE 2 s.; UR 3 s.; AG 11-15)³⁰, ma anche e soprattutto perché il Vescovo che “impersona” quest’ultima, esercitando il *munus petrinum*, la “presiede per ‘amministrare’ o ‘dispensare’, cioè per ‘servire’ gli altri [o le altre Chiese], non per ‘imperare’”³¹. Anzi, la prerogativa di essere “*unitatis* [...] *perpetuum ac visibile fundamentum*” (LG 23.1) Gli è riconosciuta proprio in quanto “**presiede nella carità**”, aprendosi all’accoglienza amorevole e ministeriale di tutte le altre Chiese (*omnium novissimus, omnium minister*: Mc. 9, 34); ed Egli eccelle in questo tipo di “presidenza” a tal punto da dubitarsi della sua ortodossia nel caso si concretizzi un *infedele* (né *diligens*, né *prudens*) espletamento del compito a Lui affidato³².

Ricapitolando, può ribadirsi che la

«Chiesa “cattolica” sussiste [...] in due distinte forme determinative: quella delle Chiese particolari e quella della Chiesa universale. Entrambe queste forme espressive dell’*unica* Chiesa sono ineludibili e fra loro complementari; in nessuna delle due, infatti, in sé e per sé considerata, il nesso della cattolicità si esaurisce o si conclude; la loro “necessità” è relativa, interconnessa».

²⁹ Cfr. E. CORECCO, *Ius universale*, cit., p. 558, in senso critico rispetto a CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione* (1992), nn. 8-10 (in *www.vatican.va*).

³⁰ Cfr. H. PREE, *Diritto canonico*, cit., p. 689 s.

³¹ Sul modo d’intendere la “presidenza” vescovile si veda *supra*, nt. 26, nonché quanto si osserva, in genere, a proposito dell’*administratio* realizzatrice della tipica *oikonomia* ecclesiastica, che comporta un “impegno personale di cura delle anime [nel ...] superare gli stretti doveri positivi per prodigarsi a fare tutto il possibile per il loro bene”: cfr. J. I. ARRIETA, *Diritto dell’organizzazione ecclesiastica*, Giuffrè, Milano, 1997, p. 16, e, analogamente, H. PREE, *La responsabilità giuridica dell’amministrazione ecclesiastica*, in *La giustizia nell’attività amministrativa della Chiesa: il contenzioso amministrativo*, a cura di E. BAURA, J. CANOSA, Giuffrè, Milano, 2006, p. 67 ss., nonché S. BERLINGÒ, *Il ministero pastorale di governo: titolari e contenuto*, ora in *Nel silenzio*, cit., p. 376 e p. 378 ss.

³² Cfr. S. BERLINGÒ, *La tradizione latina e i rapporti con l’ecumene*, ora in *Nel silenzio*, cit., p. 99, dove, per altro, la specifica disciplina che fa capo al Vescovo di Roma viene ricondotta alla circostanza che la *Vicaría Christi* dallo Stesso esercitata è «del tutto peculiare rispetto a quella delle altre Chiese, perché in relazione [...] solo a Lui (“*saxum immobile*”), si determina la forma (anche) della Chiesa universale (“*totius operis christiani compaginem molemque*”)» (ivi, p. 90; il riferimento, molto noto, è ad *Ambr.*, Sermo 47).



La “missione” della Chiesa, sia essa universale che particolare, è dunque sempre

“quella di riportare *in vita* per tutti la presenza di Dio (*l’imago Dei*, appunto) da cui ogni uomo è segnato; significando al mondo, a tutto il mondo [...] che questo è possibile a cominciare dalla *vivente* e storica realtà della Chiesa”;

essendo, tuttavia, consapevoli che la presenza della Divinità nell’*universale salutis sacramentum* «è certo reale, ma pur sempre *sub specie*, non mai integralmente dispiegata e compiuta, come lo sarà quando “i cieli e la terra passeranno”»³³.

Da questa consapevolezza la Chiesa, “*in hoc mundo ut societas constituta et ordinata [...] a successore Petri et Episcopis in eius communione gubernata*”, deve essere, per altro, spinta a che, “*licet sub umbris, fideliter tamen in mundo revelet [revelatio], donec in fine lumine pleno manifestabitur*”, il “*mysterium*” del proprio Fondatore [*dispensatio*] (LG 8.2, 8.4). E più precisamente:

«Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza [...]: la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l’umiltà e l’abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre “a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito” (Lc. 4,18), “a cercare e salvare ciò che era perduto” (Lc. 19, 10): così pure la Chiesa circonda d’affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l’immagine del suo Fondatore, povero e sofferente, si premura di sollevarne l’indigenza, e in loro intende di servire a Cristo» (LG 8.3).

6 - La *Vicaría Christi* vescovile *urbi et orbi* vocata

Da tutto quanto premesso si comprende come e perché, con riguardo al brano di cui al più volte richiamato n. 26.1 di LG, si sarebbe dovuto dare maggiore rilievo all’inciso “*In his communitatibus, licet saepe exiguis et pauperibus, vel in dispersione degentibus, praesens est Christus*”; e si capisce come e perché, alla luce di questa sottolineatura, l’accentuazione o l’enfasi prima accordate alla “presidenza nella carità” non possono sempre

³³ Cfr. S. BERLINGÒ, *La tradizione latina*, cit., p. 95.



limitarsi alla curatela delle componenti più fragili o vulnerabili dell'*urbs* immediatamente e specificamente affidata a ciascun Vescovo³⁴, ma debbano espandersi fino a imprimere il carattere di un'intrinseca obbligatorietà all'esercizio della personale e diretta *Vicarìa Christi* vescovile nella cura pastorale di parti o regioni intere dell'*orbs* terracqueo, quando in esse si evidenziano i tratti o le sembianze del *volto nuovo di una dolente o negletta umanità*.

In realtà, la globalizzazione della pandemia COVID-19 ha proiettato in primo piano l'urgenza di un ripensamento e di una rivisitazione dell'esercizio dell'*economia* ecclesiale secondo modalità molto più stringenti e vincolanti rispetto al tradizionale modo d'intendere la *sollicitudo omnium ecclesiarum* in ordine al ministero *urbi et orbi* vocato³⁵. Hanno assunto, infatti, un risalto molto più evidente che in passato le problematiche proprie delle così dette *periferie del mondo*, nelle loro dimensioni non solo geo-politiche, ma più squisitamente socio-antropico-ambientali, coinvolgenti *nuovi aspetti di identità anche ecclesiologicamente rilevanti*.

La vicenda della Regione panamazzone è davvero emblematica in tal senso: all'appellativo *Querida* (ossia *Cara* o *Amata*), accostato ad *Amazzonia* nel titolo dell'Esortazione Apostolica post-sinodale, di cui più volte si è detto, non può attribuirsi un valore puramente retorico, e neppure meramente affettivo, espressione dei sentimenti personali di un Papa che proviene da una terra 'periferica'. No! Nel *Querida* riferito all'*Amazzonia* v'è l'impegnativo riconoscimento da parte del Pastore della Chiesa universale della sussistenza in quella Regione di *una nuova*

³⁴ Sul punto cfr. E. LASIDA, *Revisiter l'institution à partir de la fragilité*, in *Études*, n. 4211 (décembre 2014), p. 50, e C. PELLUCHON, *Éléments pour une éthique de la vulnérabilité*, Cerf, Paris, 2011, nonché le considerazioni svolte dall'ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA PER LO STUDIO DELLA MORALE (ATISM) nel documento *Etica, per un tempo inedito. Un manifesto dopo COVID-19*, in cui (al n. 2) si osserva che l'„irruzione della malattia e della morte ha rivelato elementi qualificanti dell'*humana conditio*, quali, appunto “la vulnerabilità e la fragilità” (in *Il Regno-doc.*, n. 2020/15, p. 470).

³⁵ Cfr. quanto riferito in proposito sulla dottrina di Corecco, *supra* in nt. 19; ma si veda ora quanto è detto, in modo molto più aperto e impegnativo, al n. 2 di *Episcopalis communio*: “Questa sollecitudine [per la Chiesa universale], che esprime la dimensione sovradiocesana del *munus* episcopale, si esercita in modo solenne nella veneranda istituzione del Concilio ecumenico e si esprime pure nell'azione congiunta dei Vescovi sparsi su tutta la terra, azione che sia indetta o liberamente recepita dal Romano Pontefice. Non si può poi dimenticare che compete a quest'ultimo, secondo i bisogni del Popolo di Dio, individuare e promuovere le forme attraverso le quali il Collegio episcopale possa esercitare la propria autorità sulla Chiesa universale”.



particolare immagine identitaria dell'Amore del Dio sofferente per la sofferenza di una realtà gravemente colpita e compromessa nel suo stesso consistere.

Da ciò discende, come *necessaria* conseguenza³⁶, la caratura non già semplicemente *collettiva*, bensì più propriamente *collegiale*³⁷, dell'intrapresa posta in essere con l'impianto della *Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia*, in cui l'impronta della collegialità è resa, del resto, evidente dai termini e dai modi della sua proposizione, istituzione e composizione³⁸.

L'esercizio della sinodalità, che in quest'Organismo si esprime, vincola, quindi, *intrinsecamente e definitivamente* la *Vicarìa* di ciascun Vescovo di quella Regione, sicché potranno immantinentemente operare in ciascuna diocesi, senza bisogno dell'intervento di formali autorizzazioni promananti dal primato romano, gli indirizzi stabiliti da detta Conferenza circa prassi di dispense volte a favorire, ad esempio, lo sviluppo di un rito amazzonico, anche mediante il ricorso, nelle zone più remote o di non facile accesso, al ministero ordinato di uomini sposati e al diaconato femminile³⁹.

³⁶ Si tratta della *necessarietà* prima evidenziata a proposito del rapporto Chiesa universale/Chiesa particolare (si veda *supra*, in specie par. 5).

³⁷ Si legge nella parte finale del n. 22 di LG che la "potestà collegiale insieme col Papa può essere esercitata dai Vescovi sparsi per il mondo, purché il Capo del Collegio li chiami ad una azione collegiale, o almeno approvi o liberamente accetti l'azione congiunta dei Vescovi dispersi, così da risultare un vero atto collegiale"; il che sembra essersi manifestamente verificato a proposito della istituzione della *Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia*, attese le circostanze subito di seguito segnalate.

³⁸ Cfr. *supra*, particolarmente in corrispondenza di nt. 15.

³⁹ È il caso di ricordare: **a)** che nel *Comunicato congiunto* di cui *supra* alle note 13 e 15, vi è un esplicito riferimento alle "proposte nate nell'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione panamazzonica"; **b)** che dal *Documento finale* di quell'Assemblea, segnatamente ai nn. 103, 111 e 119, sono avanzate proposte sulle tematiche di cui al testo; **c)** che cenni, nel medesimo senso, possono anche cogliersi in *Querida Amazonia*, particolarmente con riguardo al "sogno ecclesiale", per come espresso nei nn. 87, 94 e 103. Ma vedi pure *infra*, nt. 44. D'altra parte, non sembra che gli indirizzi volti a dare un seguito a tali proposte o orientamenti compromettano principi intangibili della dottrina o della tradizione della Chiesa; in questo senso cfr., da ultimo e per tutti, **H. LEGRAND**, *La vera questione. Un commento storico-teologico*, in *Il Regno-att.*, n. 2020/16, p. 454 ss., che attribuisce «un peso dottrinale modesto alla "costante e universale tradizione" sulla quale s'appoggia *Ordinatio sacerdotalis*»; e, quanto al diaconato femminile, riferisce che pure nell'ambito della Chiesa ortodossa "il patriarca d'Alessandria ha ristabilito l'ordinazione delle diaconesse nel novembre 2016, cosa che la Chiesa copta non calcedonese aveva già fatto precedentemente e che la Chiesa armena ha iniziato a fare" (ivi, 456). Del resto, l'ammissione di *viri uxorati* al presbiterato è disciplinata nel can. 373 e nel can. 769, § 1, 2° del C.c.e.o. nonché, da ultimo, nell'art. 6 delle *Norme complementari alla costituzione*



In particolare, con riguardo alle prerogative del primato pontificio, può osservarsi che in una precedente occasione, per venire incontro alle aspettative di una più pronta risposta degli apparati ecclesiastici in ordine alle situazioni delle coppie irregolari, Papa Francesco non aveva esitato a esercitarle in anticipo rispetto a quanto stava maturando in seno alle istanze sinodali⁴⁰, attirandosi gli strali di una critica non sempre benignamente calibrata⁴¹. Per converso, anche da parte di uno dei più severi censori di quel modo di procedere non si era mancato di rilevare che la nostra epoca è testimone privilegiata di “cambiamenti davvero profondi coinvolgenti l’ordine giuridico (e non solo) della Chiesa: che si qualifica, nell’attuale fase, come uno dei più dinamici, essendo percorso, nel bene e nel male, da movimenti di faglia assai profondi”, tali da giustificare il ricorso alla “metafora” *diritto canonico periferico*, ove con essa si voglia evidenziare “la necessità di costruire una Chiesa meno accentrata intorno al primato pontificio e alla conseguente visione gerarchico-piramidale costruita nei secoli precedenti”⁴².

7 - Il metodo per “accompagnare” le vicende sinodali: discernimento e gradualità

D'altronde, anche il sostanziale ritrarsi della primazia vaticana tra le pieghe della collegialità episcopale, secondo il metodo del *discernimento* e della *gradualità* adottato nell’ “accompagnare” le vicende sinodali panamazzoniche, non sembra essere stato colto nel suo significato più profondo, risultando esposto, una volta di più, a critici rilievi, come quelli di chi vorrebbe rilevare una presunta contraddizione fra la prima e la seconda parte dell’*Istruzione* emanata il 20 luglio 2020 dalla Congregazione per il clero su *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*⁴³.

apostolica ‘*Anglicanorum coetibus*’, pubblicate il 9 aprile 2019 dalla Congregazione per la dottrina della fede (in www.vatican.va).

⁴⁰ Si rinvia, per tutta questa vicenda, a S. BERLINGÒ, *La convinzione della nullità del proprio matrimonio: riflessi sull’ordinamento processuale*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 31 del 2018, p. 1 ss., in specie p. 7 ss.

⁴¹ Cfr. A. ZANOTTI, *A proposito di un diritto canonico periferico: ovvero il rischio della perifericità del diritto canonico*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 2 del 2017, p. 9 s..

⁴² Cfr. A. ZANOTTI, *A proposito di un diritto canonico periferico*, cit., p. 15 ss., p. 17.

⁴³ Cfr. S. DIANICH, *Il futuro della parrocchia*, e A. BORRAS, *Al centro le chiese locali*,



Sembra, al proposito, poco costruttivo considerare i richiami contenuti nei nn. 42-121 dell'*Istruzione* suddetta alla vigente normativa del Codice di diritto canonico quale segno inequivoco di come «"Roma" non abbia ancora imparato tutta la lezione che le viene da ciò che le Chiese particolari vivono, sperimentano e attuano»⁴⁴. Al contrario, anche con riguardo alla prima parte del documento in esame, sarebbe stato più produttivo rilevare - partendo proprio dalla premessa secondo cui "è la comunità intera il soggetto responsabile della missione, dal momento che la Chiesa non s'identifica con la sola gerarchia, ma si costituisce come popolo di Dio" (n. 38 dell'*Istruzione* cit.) - quanto sia "importante che i processi di ristrutturazione delle comunità parrocchiali e, talvolta, diocesane siano portati a compimento con flessibilità e gradualità" (ivi, n. 36). Né manca di annotarsi - sempre nella prima parte del richiamato documento - come

«Papa Francesco ha sottolineato [pure] in riferimento alla riforma della curia romana, che la gradualità "è il frutto dell'indispensabile discernimento che implica processo storico, scansione di tempi e di tappe, verifica, correzioni, sperimentazione, approvazioni 'ad experimentum'. Dunque in questi casi non si tratta di indecisione ma della flessibilità necessaria per poter raggiungere una vera riforma". Si tratta di fare attenzione a non "forzare i tempi", volendo condurre a termine le riforme troppo frettolosamente e con criteri generici, che obbediscono a logiche elaborate "a tavolino", dimenticando le persone concrete che abitano il territorio. Infatti ogni progetto va situato nella vita reale di una comunità e innestato in essa senza traumi, con una necessaria fase di consultazione previa e una di progressiva attuazione e di verifica» (ivi)⁴⁵.

Non risulta, per tanto, in contrasto con tale impostazione assumere come base di partenza la normativa canonica in atto formalmente vigente (ma senz'altro modificabile o derogabile), sia, ad esempio, al fine di

rispettivamente in *Il Regno-att.*, n. 2020/16, p. 501 ss. e p. 507 ss.

⁴⁴ Cfr. **A. BORRAS**, *Il futuro*, cit., p. 508.

⁴⁵ Questa impostazione, favorevole al *discernimento* (non ideologico) e alla *gradualità* (nei tempi di attuazione delle riforme), risulta confermata da ciò che riferisce **A. SPADARO**, *Il governo di Francesco. È ancora attiva la spinta propulsiva del Pontificato?*, in *Civ. catt.*, n. 4085 (2020, III), 350-364, circa un appunto fatto pervenire dal Pontefice alla Rivista proprio in ordine alle discussioni svoltesi nel corso del Sinodo panamazzonico ed ai criteri cui lo stesso Pontefice ha inteso ispirarsi nel redigere l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*. Facendo riferimento al Sinodo l'«appunto trae questa conclusione: "Mi piace pensare che, in un certo senso, il Sinodo non sia finito. Questo tempo di accoglienza di tutto il processo che abbiamo vissuto ci sfida a continuare a camminare insieme e a mettere in pratica questa esperienza"».



specificamente definire, strutturare e affidare in termini innovativi tutti quegli *officia* i quali, a norma del can. 150 C. i. c., non comportano la “*plenam animarum curam*”⁴⁶, sia allo scopo di procedere, con intenti autenticamente pastorali - cioè ogni qual volta sussista una “*iusta et rationabilis causa*” insita nello “*spirituale fidelium bonum*” - all’esercizio del potere di dispensa secondo l’ampio spettro di facoltà concesse ai Vescovi, in ragione della loro *Vicaría Christi*, dalle stesse norme codiciali in vigore (can. 87, C.i.c.; can. 1538, C.c.e.o.)⁴⁷.

8 - La Chiesa cattolica fra *universale* e *locale*

Del resto, sembra proprio dover essere questa la chiave di lettura più appropriata dell’*Istruzione* della Congregazione vaticana, considerata nel suo complesso, in termini comprensivi e non dicotomici, anche alla luce di ulteriori recenti ‘locuzioni romane’ adducibili al riguardo.

Richiamando quanto già espresso nell’*Esortazione Apostolica Evangelii gaudium*, Papa Francesco, nella *Costituzione Apostolica Episcopalis communio*, ribadisce, a proposito della figura del Vescovo:

«[...] il Vescovo è contemporaneamente maestro e discepolo. Egli è maestro quando, dotato di una speciale assistenza dello Spirito Santo, annuncia ai fedeli la Parola di verità in nome di Cristo capo e pastore. Ma Egli è anche discepolo quando, sapendo che lo Spirito è elargito ad ogni battezzato, si pone in ascolto della voce di Cristo che parla attraverso

⁴⁶ Il *Documento finale*, cit., insiste sulla “necessità di rafforzare e ampliare la partecipazione del laicato, sia nella consultazione sia nella presa di decisioni, nella vita e nella missione della Chiesa” e sull’opportunità di implementare il conferimento di “ministeri a uomini e donne” (n. 94 s.). Del resto, si può, in merito, rinviare: **a)** a quanto ipotizzato già in **S. BERLINGÒ**, *I fedeli laici nella missione della Chiesa*, in *Ius in vita et in missione Ecclesiae*, cit., 851-854 e, sulla partecipazione delle donne ai ministeri ecclesiali, **b)** a quanto ora stabilito dal *Motu Proprio Spiritus Domini* del 10 gennaio 2021, di modifica del can. 230 C. i. c. per il conferimento con atto formale dei ministeri dell’accollato e del lettorato, nonché **c)** a quanto argomentato in proposito, anche con riferimento al citato *Documento finale* e al n. 103 di *Querida Amazonia*, nella *Lettera del Santo Padre Francesco al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l’accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell’Accollato*, sempre del 10 gennaio 2021 (in www.vatican.va).

⁴⁷ Cfr. **S. BERLINGÒ**, **M. TIGANO**, *Lezioni di diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2008, pp. 103-106.



l'intero popolo di Dio, rendendolo "infallibile in credendo"» (n. 5.3 della Costituzione cit.)⁴⁸.

Questa doverosa condiscendenza di ogni Vescovo per il popolo affidato alle sue cure non implica, però, che la Chiesa da ciascun Vescovo impersonata si trasformi in una realtà autoreferenziale, ripiegata in se stessa, quasi fosse una monade. Come afferma lo stesso Pontefice nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, la Chiesa, ogni Chiesa davvero 'cattolica', è "una casa con le porte aperte", è una Chiesa "che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione" (n. 276 dell'Enciclica citata).

E non potrebbe essere diversamente se ben s'intenda la fecondità dell'interscambio fra *locale* e *universale*: "Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi che si producono tra culture aperte, fuori da ogni imposizione culturale" (ivi, n. 148)⁴⁹.

Francesco tiene a precisare sul punto che, per un verso, "l'universale non dev'essere il dominio omogeneo uniforme e standardizzato di un'unica forma culturale imperante, che alla fine perderà i colori del poliedro"; e, per altro verso, che

⁴⁸ Si veda pure il n. 7 della Costituzione cit.: «[...] il fatto che "il Sinodo abbia normalmente una funzione solo consultiva non ne diminuisce l'importanza. Nella Chiesa, infatti, il fine di qualsiasi organo collegiale, consultivo o deliberativo che sia, è sempre la ricerca della verità o del bene della Chiesa [...]". Pertanto il voto dei Padri sinodali, "se moralmente unanime, ha un peso qualitativo ecclesiale che supera l'aspetto semplicemente formale del voto consultivo". Da ultimo, alla celebrazione dell'Assemblea del Sinodo deve seguire la fase della sua attuazione, con lo scopo di avviare in tutte le Chiese particolari la recezione delle conclusioni sinodali [...]. Occorre a questo riguardo tenere bene a mente che "le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato"». Per una piena valorizzazione dei principi inerenti al processo consultivo e alla dimensione della sinodalità insiste con molta energia, da ultimo, **G. BONI**, *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo ius canonicum? Per una valorizzazione del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e della scienza giuridica nella Chiesa*, Stem Mucchi Editore, Modena, 2021, in specie p. 301 ss., p. 318 ss. (dell'e-book) e, ivi, ampie referenze, anche su altri contributi dottrinali.

⁴⁹ Cfr. **F. EUVÈ**, **E. LASIDA**, *Fratelli tutti*, in *Études*, n. 4277 (décembre 2020), in specie p. 74 ss., nonché **S. NOCETI**, *Chiesa casa comune. Dal Sinodo per l'Amazzonia una parola profetica*, EDB, Bologna, 2020. È importante anche quanto affermato nel n. 150 dell'Enciclica cit., con un finale, significativo, rinvio a **G. SIMMEL**, *Brücke und Tür. Essays des Philosophen zur Geschichte, Religion, Kunst und Gesellschaft*, Köhler-Verlag, Stuttgart, 1957, p. 6 (edizione italiana *Ponte e porta*, in *Saggi di estetica*, a cura di M. CACCIARI, Liviana, Padova, 1970, p. 8): "l'uomo è l'essere-limite che non ha limite".



“la soluzione non è un’apertura che rinunci al proprio tesoro. Come non c’è dialogo con l’altro senza identità personale, così non c’è apertura tra popoli se non a partire dall’amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali [...]. Anche il bene del mondo richiede che ognuno protegga e ami la propria terra. Viceversa, le conseguenze del disastro di un Paese si ripercuoteranno su tutto il pianeta [...]: custodisco e coltivo qualcosa che possiedo in modo che possa essere un contributo al bene di tutti”⁵⁰.

9 - Il poliedro dell'*oeconomia/dispensatio Ecclesiae*

La significativa metafora del *poliedro* (che si oppone a quella della *monade*) ricorre, infine, nel messaggio che Papa Francesco ha rivolto ai giovani economisti convenuti ‘mediaticamente’ ad Assisi da 120 diversi Paesi in occasione dell’evento *The Economy of Francesco - I giovani, un patto, il futuro*, sempre allo scopo di

“avviare processi, tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze [...] attorno ad uno stesso tavolo per dialogare [...] secondo una prospettiva poliedrica”, appunto, contro la “cultura dello scarto”, che “colpisce nostra sorella terra, tanto gravemente maltrattata e spogliata, e insieme i più poveri e gli esclusi”⁵¹.

L’attenzione si concentra, dunque, come sempre negli ultimi interventi pontifici, sulla tematica messa in luce dalla Lettera Enciclica *Laudato si’*, secondo cui oggi “un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni

⁵⁰ Cfr. il n. 143 s. dell’Enciclica cit., che suggestivamente richiama alla memoria il “villicus” di San Bernardo: “[...] exi in agrum Domini tui, non tamquam dominus, sed tamquam villicus [...]” (*De consideratione*, 2, 6). In particolare, il Pontefice aveva già avuto modo di avvertire come la tutela del bioma amazzonico potesse riverberarsi in un beneficio per l’intero pianeta: “L’equilibrio planetario dipende anche dalla salute dell’Amazzonia”, che “impressiona per la diversità delle sue foreste, dalle quali dipendono anche i cicli delle piogge, l’equilibrio del clima e una grande varietà di esseri viventi. Funziona come un grande filtro del diossido di carbonio, che aiuta ad evitare il surriscaldamento della terra” (*Querida Amazonia*, cit., n. 48).

⁵¹ Cfr. il quotidiano *Avvenire* del 21 novembre 2020. In particolare sul ‘sogno sociale’ di Francesco si veda E. PICOZZA, D. SICLARI, *La Querida Amazonia ed il sogno sociale*, in *La Querida Amazonia*, LEV, Città del Vaticano (in stampa, a cura di A. COMITO, e con Prefazione di M. SEMERARO), pp. 19-39, e G. MAZZONI, *Ecologia e sostenibilità tra magistero e sinodalità: sviluppi economici e giuridici nel pensiero di Francesco*, in *Quad. dir. pol. eccl.*, XXVIII (2020,2), p. 525 ss.



sull'ambiente, per ascoltare tanto *il grido della terra* quanto *il grido dei poveri*" (ivi, n. 49).

Si può, quindi, concludere che colpisce la corrispondenza tra le problematiche così dibattute e il motivo ispiratore di fondo delle iniziative sinodali per la salvaguardia del bioma panamazzone, assunte fondatamente, proprio sulla base delle ragioni prima illustrate, a prototipo di quanto, non solo a livello transnazionale ma, esemplarmente, pure a livello ecclesiale, andrebbe messo in atto.

Solo in tal modo potrà, di fatto, favorirsi una reale ed equilibrata convergenza della *ratio essendi* con la *ratio salutis*, anche da parte delle componenti istituzionali ecclesiastiche finora pervase dagli influssi delle aree più progredite e più 'civilizzate' del pianeta⁵².

Si tratta di un processo in cui, come le culture occidentali - in atto universalmente dominanti secondo inflessioni *monocromatiche* - sono chiamate a rivedere le loro estrinsecazioni in termini compatibili con le *policrome* esigenze del mondo nella sua globalità, in modo analogo anche la Chiesa dovrà rimodulare la propria maniera di atteggiarsi e di comunicare, cioè *l'oeconomia/dispensatio Ecclesiae*, così da essere in grado di sovvenire più efficacemente alle domande di evangelizzazione dell'epoca contemporanea⁵³.

⁵² Osserva H. PREE, *Diritto canonico*, cit., p. 689, che le "attuali condizioni socio-culturali generali sono profondamente diverse da quelle esistenti al tempo della prima codificazione: tecnologia informatica e digitalizzazione, grandi migrazioni, globalizzazione, individualismo, mobilità delle persone, crescente pluralismo della società - che non lascia indenne la Chiesa -, sono alcuni fattori che influenzano in modo permanente le possibilità d'azione e le condizioni d'efficacia della Chiesa e pongono di conseguenza il diritto canonico di fronte a una molteplicità di nuove sfide".

⁵³ Si ebbe modo di rilevare, a suo tempo: "[...] dopo il Vaticano II, e seppure in mezzo a persistenti incertezze ed ambiguità, la prassi dispensatoria tende a ridisegnarsi secondo [...] tutte e tre le accezioni che, ai nostri giorni, si possono dare dell'*oeconomia/dispensatio*: da strumento di applicazione fedele ad un quadro normativo predeterminato, ma sensibile alle necessità di una pastorale attenta al variare delle situazioni concrete; ad organo induttore, attraverso graduali passaggi, di normative particolari; a processo rigenerativo, nell'ampio senso di una vera e propria *reformatio ecclesiae*, del tessuto delle norme in seno all'ordinamento universale: tutti e tre questi significati (presi singolarmente, come pure nel loro insieme) rivestono un rilievo grandissimo per la vita della Chiesa": cfr. S. BERLINGÒ, *La causa pastorale della dispensa*, Giuffrè, Milano, 1978, p. 452. Sembrò opportuno, fin da allora, soggiungere: "La gnosi, il rigorismo, la pusillanimità, l'*horror humanitatis* sono stati, e saranno sempre, contrari all'esperienza dell'*oeconomia/dispensatio*. Gli ascendenti e gli epigoni dei manichei l'hanno sempre aborrita: *expavescent ad oeconomiam*".



10 - L'esperienza episcopale panamazzoneica pietra miliare dei "cammini sinodali" di tutta la Chiesa

Nel concreto, l'incombente missione di coniugare con la *varietas* delle Chiese particolari la *poliedrica* unità (universalità) dell'*humanum* andrebbe favorita e promossa, a cominciare da un'aggiornata reimpostazione dei rapporti tra lo *ius universale* (autenticamente tale e non più assorbito nelle forme e nei contenuti del diritto canonico della Chiesa di rito latino) e lo *ius particolare*, tipico di ogni realtà ecclesiale autonomamente (*ri*)costituita attorno a una propria rinvenuta identità⁵⁴.

Del resto, la *cura* di cui al "buon pastore" evangelico (Mt. 18,12 s.; Gv. 10,1-18) - che poi è il *villicus* di San Bernardo e, già prima, il *pater familias* di Paolo e Agostino - non è quella o, almeno, non è solo quella, di presidiare la cerchia del proprio ovile, di preservare l'integrità del patrimonio custodito al riparo del proprio recinto, ma quella - o anche, o soprattutto, quella - di andare alla ricerca di ogni *ratio* diffusa o nascosta nel peregrinare delle singole persone, di ciascuna persona umana; anche perché, come scriveva già il Vescovo d'Ipbona, detta *ratio* riposa "in illa

⁵⁴ Al riguardo, la «stessa emanazione, nel 1990, del C. c. e. o. [...] dovrebbe essere addotta [...] come prova per una sorta di *experimentum crucis*; e quindi, alla fine, risolversi, nei fatti, come conducente per un superamento del modello medesimo. Una volta verificata [...] la ricorrenza di principi e norme comuni, pur tra riti e tradizioni così differenti - come quella latina, per un verso, e quelle delle molteplici denominazioni orientali, per altro verso - può aprirsi la strada [...] per un rinnovato impulso [...] dello "spirito" conciliare o, più correttamente, di tutte quelle riforme atte ad assicurare una sempre maggiore fedeltà dell'ordinamento giuridico della Chiesa al mandato evangelico. Ed in questa temperie non appare fuori luogo augurarsi la costruttiva riproposizione ed un più largo accoglimento delle ipotesi di incisive modifiche che un grande canonista come Kuttner avanzò in tempi forse non ancora propizi o non del tutto maturi»: cfr. **S. BERLINGÒ**, *La Chiesa e il diritto*, cit., p. 354 s. Del resto, anche **H. PREE**, *Diritto canonico*, cit., p. 691, ha avuto modo di rilevare recentemente: «Non si può prevedere se si delinearà un nuovo paradigma, e quale, dopo il paradigma del diritto canonico classico, della concezione giuridica ecclesiale dello *ius publicum ecclesiasticum* e dopo il modello di codificazione del XX secolo. Ma una cosa è certa: il diritto canonico dovrà correggere la sua impronta unilateralmente europea in direzione di un diritto specificamente ecclesiale. Questa è la sfida per la canonistica, una sfida che si potrà vincere pienamente solo in dialogo con la teologia, con altri diritti religiosi e con la giurisprudenza (di tutti i sistemi giuridici). Tutti questi diventano potenziali "loci canonici", a partire dai quali si deve creare in modo creativo la "legislatio libertatis" propria della Chiesa [...], basandosi sulla libertà e sulla dignità della persona umana e dei cristiani». In termini ancor più diffusi si veda, sempre di **H. PREE**, *Profilo e sfide del diritto canonico all'inizio del terzo millennio*, in *Periodica*, n. 107 (2018, 2), pp. 195-239, più volte richiamato pure da **G. BONI**, *La recente attività normativa ecclesiale*, cit.



ineffabili praescientia Dei”, per la quale e nella quale “*multi qui foris videntur intus sunt; et multi, qui intus videntur, foris sunt*” (*De baptismo*, 5,38; *De correptione et gratia*, 39 ss.).

Sono dunque proprio i responsabili delle istituzioni canonico-ecclesiali, nel rispetto della *ratio fundamentalis* di queste ultime, ossia la *salus animarum*, a doversi porre non già come freno, bensì come stimolo e sostegno della perenne attività di *reformatio Ecclesiae*, aperta a e al servizio del bene-essere dell’umanità tutta intera, in primo luogo di quelle *periferie del mondo*, che tali sono soprattutto perché rischiano di restar “fuori” o, quanto meno, di rimanere lontane dal cuore stesso della Chiesa.

Solo ponendosi da questo angolo visuale si può davvero intendere in che senso l’epoca in cui viviamo non è solo “un’epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento d’epoca”⁵⁵: lo è nel senso di un vero e proprio “rovescio della storia”, in cui nella “fine è l’inizio”⁵⁶.

Basta riflettere su come, facendo capo a una terra posta “quasi alla fine del mondo”, si siano potute ravvisare nell’episcopato, che di quel ‘luogo’ è responsabile, le sembianze del *fidelis dispensator, ac prudens* (*Lc.* 12, 42), del *fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam* (*De consideratione*, 2, 6), chiamato a imprimere il suo sigillo all’inizio di tutti i nuovi “cammini sinodali”, da non molto tempo intrapresi in varie regioni ecclesiastiche⁵⁷.

⁵⁵ Cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco alla Curia Romana per gli auguri di Natale* (21 dicembre 2019), in www.vatican.va.

⁵⁶ Cfr., rispettivamente, **AA. VV.**, *La chiesa in America latina. Il rovescio della storia*, a cura di E. DUSSEL, A. DAL BIANCO, G. POMPEI, Cittadella, Assisi, 1992, e **C. GIACCARDI, M. MAGATTI**, *Nella fine è l’inizio. In che mondo vivremo*, il Mulino, Bologna, 2020.

⁵⁷ Fa notare **M.E. GANDOLFI**, *Osservatorio-Sinodi: Il prima e il dopo*, in *Il Regno-att.*, n. 2020/16, p. 453 : “Ci sono percorsi sinodali preparati da tempo come in **Germania** [...] il cui dibattito rimbalza dalla Chiesa locale a quella universale e viceversa [...]. O, come in **Australia** [...], dove il documento base - *The light of Southern Cross* -, incentrato sul tema del governo della Chiesa, verrà discusso a partire da ottobre [...]. C’è chi, piccola e variegata Chiesa locale, ha celebrato subito il proprio Sinodo nazionale sull’onda di quello panamazzone: così, dal 23 al 26 febbraio, 250 delegati hanno preso parte al Secondo sinodo della Chiesa della **Guyana francese** [...]”, che, fra l’altro, ha messo all’ordine del giorno la “proposta dell’istituzione di nuovi ministeri per uomini e donne dedicati alle zone più remote, i quali dovrebbero dare il loro apporto anche nei processi decisionali che riguardano la vita comunitaria”. Aggiunge l’Autrice: «Il prima e il dopo valgono anche per la Chiesa universale e, in particolare, hanno pesato sulla decisione del Papa quanto al tema da scegliere in base a quelli proposti dalla Segreteria per il Sinodo [...]. È stato infatti a seguito del *come* si è svolto il Sinodo panamazzone che il Papa ha scelto il 7 marzo scorso, per la **XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi**, che si terrà nell’ottobre 2022, il tema “*Per una Chiesa sinodale: comunione*,”



Di fatto, si attaglia perfettamente alla *Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia* il profetico richiamo delle Scritture alla pietra di "scarto" destinata a divenire "testata d'angolo" (Mt. 21.42, Mc. 12.10, Lc 22.17 s., At. 4.11), nella *ri*-edificazione (anche) istituzionale e giuridica della Chiesa in questo terzo millennio.

partecipazione e missione". Arrivando, tra l'altro, la sua celebrazione al termine sia del Cammino sinodale tedesco sia del Concilio plenario australiano, esso avrà modo di fare il punto di due importanti interpretazioni della sinodalità a livello di Chiese locali».